ANNO XXX. Martedì, 20 Novembre 1877 N. 317

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

Roma 19 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

È oggi che nel Senato francese si svolgerà l'interpellanza Kerdrell circa la proposta Grévy, già votata dall'Assemblea. Come abbiamo fatto avvertire ieri, l'ordine del giorno concordato fra i gruppi di destra e che probabilmente sarà votato, implica, sì, fiducia nella politica conservatrice del governo e appoggio al maresciallo-presidente, ma non contesta però i diritti della maggioranza dell'Assemblea, e accenna alla soluzione da tutti desiderata, il ristabilimento, cioè, dell'armonia dei pubblici poteri. Tuttavia sarebbe assurdo il pronosticare che la crisi si scioglierà pacificamente e nel modo più conforme alle sane regole del regime parlamentare. Il ministero De Broglie-Fourtou si può considerare come morto, ma tutta la quistione sta nel colore e nel programma del ministero che gli succederà. Il maresciallo Mac-Mahon, congedando il gabinetto del 16 maggio, non ha detto ancora che si cambia la politica inaugurata il 16 maggio con poca soddisfazione della Francia. Il maresciallo Mac-Mahon ancora non ha dichiarato se intende conceder qualche cosa alla maggioranza e rispettarne le prerogative, oppure se si adopera a richiamare la minoranza al potere sotto un'altra forma o con altri nomi. Il *Moniteur* ieri accennava a tre combinazioni possibili, ma nessuna di queste è compatibile colle esigenze della situazione. Il *Temps*, nelle sue ultime notizie, dice che i delegati del centro destro costituzionale ebbero un colloquio col duca di Broglie e dichiararono di esser decisi a rifiutare un voto di fiducia al governo o l'autorizzazione al maresciallo per un secondo scioglimento dell'Assemblea. Sola combinazione possibile, ai loro occhi, sarebbe un ministero con elementi di sinistra. Rifiutandosi a questa combinazione, il maresciallo potrebbe affacciare la sua dimissione. Però il *Temps* accenna a un particolare interessantissimo di questo colloquio. Si sarebbero esaminati i mezzi da impiegarsi per assicurare alle destre delle guarentigie nel caso della scelta d'un nuovo presidente della repubblica. All'Eliseo si vorrebbe altresì, nel caso di una dimissione, rendere ai conservatori un ultimo servigio, evitando che al seggio della presidenza vada un uomo appartenente alla sinistra pura.

Ma il *Temps* dà queste notizie con riserva; si comprende che da tutto ciò risulterebbe non altro che questo: che all'Eliseo non si sa ancora cosa fare, dove andare, con chi andare.

Un dispaccio da Pietroburgo annuncia che Kars fu presa d'assalto dopo un combattimento di 12 ore. Il fatto è senza dubbio di grande importanza, quantunque non impreveduto. Potrebbe darsi che esso esercitasse un'influenza non lieve sulle decisioni della Turchia e della diplomazia, specialmente inglese, circa le trattative per la conclusione della pace? Lo ignoriamo pel momento, e bisognerà anzi aspettare ulteriori particolari. Certo è che la presa di Kars, se non equivale ancora alla perdita dell'Armenia per la Turchia, ne prepara però la strada. Kars caduta, la difesa di Erzerum diventa sempre più problematica, molto più che i russi non porranno tempo in mezzo, anche a costo di affrontare la inclemenza della stagione, a concentrare i loro sforzi intorno alla capitale della desiderata provincia e a mandare colà il materiale d'assedio che servì a Kars. Un dispaccio laconico da Costantinopoli farebbe già quasi supporre che anche Erzerum sia sul punto di cadere. Il dispaccio annunzia un nuovo attacco dei russi, di cui s'ignora il risultato. È evidente, ad ogni modo, che non fu un risultato vantaggioso per Muktar pascià. Intanto il *Morning Post* afferma che la presa di Kars ridesta la quistione degli interessi inglesi. Anche dal lato dell'Austria-Ungheria non possiamo aspettarci indifferenza di fronte ai progressi della Russia e alla decisa partecipazione della Serbia alla guerra.

La *Gazzetta di Colonia* ha da Pest che nei circoli militari si crede all'occupazione austriaca della Bosnia, col pretesto di risolvere la quistione degli emigrati della Bosnia, non appena Plevna sarà caduta e i serbi avranno passato la frontiera. Il *Times* ha oggi da Belgrado che il colonnello Horvatovich spinge ad un'azione immediata, perchè i turchi preparano un'invasione. Il pretesto è davvero puerile, e tornerebbe più conto dire addirittura che bisogna cedere alle insistenze della Russia e rompere subito le ostilità, cercando di impedire che i movimenti di Mehemed-Alì riescano pericolosi all'esercito che assedia Plevna. Avvertasi che è lo stesso *Fremdenblatt* che parla di queste insistenze della Russia in vista di questi movimenti di Mehemed-Alì.

LE ELEZIONI PROVINCIALI

Il risultato delle elezioni provinciali non è stato cagione per noi di grande sorpresa. Chi deve sentirne meraviglia non poca è l'on. ministro dell'interno e con lui il prefetto di Roma, ai quali, per esser giusti, bisogna aggiungere i loro amici che li spinsero allo scioglimento del Consiglio provinciale.

I lettori non avranno, crediamo, dimenticato gli articoli da noi pubblicati fin da quando incominciò a manifestarsi nelle regioni governative il desiderio di sciogliere il Consiglio. Contro quell'intenzione fummo, però, quasi soli a protestare apertamente; parecchi giornali che ora biasimano lo scioglimento, non trovarono allora una parola per opporvisi. Lamentavano le discussioni irritanti avvenute in Consiglio, gli scandali che n' erano seguiti e quasi tutti accennavano all'opportunità, anzi alla necessità di un energico provvedimento.

Noi invece eravamo risaliti alle vere cause di quegl'inconvenienti. Il Consiglio provinciale procedeva da alcuni anni assai regolarmente; prima e dopo il 18 marzo aveva amministrato senza dar luogo a gravi lagnanze; che, secondo la legge, si dovesse fare una nuova circoscrizione elettorale era cosa saputa da tutti, ma non vi era urgenza; il Consiglio si trovava in queste condizioni da un pezzo e poteva durarvi ancora, tanto più che il ministero aveva presentato al Parlamento il progetto della nuova legge provinciale e comunale e assicurava di comprender questa fra le riforme che gli stava a cuore di veder prontamente discusse ed approvate. Ad un tratto il Consiglio fu gettato in un mare di accuse e di recriminazioni personali, vi fu chi soffiò nei dissidii, chi esagerò i danni, chi mantenne vive le polemiche. A noi pareva che se veramente vi erano dei disordini vi si dovesse rimediare, ma innanzi tutto sarebbe stato necessario di appurare la verità dei fatti, e, ad ogni modo, questi non erano tali da giustificare la risoluzione di far appello agli elettori.

E quell'appello fu fatto nelle condizioni più sfavorevoli, fu fatto quando l'amministrazione dell'interno aveva perduto ogni credito e prestigio, quando l'intero gabinetto era scapitato completamente nell'opinione pubblica, quando i romani avevano dinanzi agli occhi l'esempio della crisi municipale, mantenuta e aggravata dall'ostinaziane dell'on. Venturi, quando i nuovi assessori, eletti nella tornata del 27 ottobre, non avevano, dopo 22 giorni, ancor ricevuta la partecipazione officiale della loro nomina.

Il municipio dal 27 ottobre non fu più radunato che il 9 novembre; dopo d'allora, silenzio completo, quasichè non ci fossero gravi quistioni da risolvere e il bilancio del 1878 da discutere e votare.

Qual meraviglia che, dinanzi a tanto scompiglio e a tanta indifferenza, i clericali pensassero a' casi loro e avessero in parecchi mandamenti di Roma il predominio? Non furono gli elettori di Roma ingannati e corbellati dall'onor. ministro dell' interno con la promessa fallace d'un imprestito di 150 milioni? Non assistono tutti i giorni ad atti di arbitrio o di violenza che distruggono dalle basi ogni autonomia di comuni e di provincie, e falsano interamente il governo rappresentativo?

Si aggiungano gli screzi gittati nel partito liberale da' giornali devoti al ministro dell'interno, che pubblicarono una loro lista speciale, diversa ancora da un'altra che all'ultimo momento venne distribuita in tutti i pubblici uffici, e si deve esser sorpresi che la vittoria dei clericali non sia stata maggiore. Chi, in confronto d'un conte Pianciani, non avrebbe preferito un principe Borghese? Chi non avrebbe anteposto il conte Paolo Campello al signor Parboni?

Vi sono nomi che a Roma non attecchiscono; ve ne sono che vi hanno perduta ogni popolarità e torna vano il volerli raccomandare e sostenere, perchè non rappresentano nè l'ordine nè la sapienza amministrativa.

È una magra consolazione il dichiarare che, per esempio, il prof. Meucci è un liberale d'antico stampo. Sarà stato o sarà liberale; ma chi potrebbe niegare che i candidati pigliano colore dal Comitato che li propone e sotto la cui bandiera si schierano? Il partito clericale, preferendo il prof. Meucci a Felice Ferri, ha riconosciuto che quegli è almeno più vicino ad esso che non l'altro, e ciò basta a' nostri occhi per caratterizzarlo.

Il ministero ha fatto di tutto per introdurre la politica ne' municipi e nelle provincie, i suoi prefetti lo secondarono con uno zelo degno di miglior causa. Che hanno ottenuto? Le elezioni di Roma di ieri rispondono a questa domanda e qualsiasi commento sarebbe soverchio.

LA QUESTIONE DAZIARIA IN EUROPA

I nostri presagi sulla nuova tariffa generale dell'Austria-Ungheria si sono verificate; anzi eravamo stati miti nelle nostre previsioni. Vi è posta una somma cura a ferire anche i principali interessi delle esportazioni italiane con un fine, che ancora non è ben palese. Imperocchè esso può essere duplice. O l'Austria-Ungheria, dopo l'insuccesso, delle negoziazioni sue colla Germania, è decisa a mantenere l'autonomia delle sue tariffe, e allora non vi è speranza di mitigazione. O sono tariffe di spauracchio, perchè l'Italia ceda sulle birre, sugli alcool, sui legnami, sugli zuccheri, e allora bisogna saper'o per tenere aperti tutti gli occhi, non lasciarsi cogliere all'impensata e non cedere troppo. Suppongasi, a mo' d'esempio, che come si è letto in alcuni diari speciali austriaci, i fabbricanti di filati e tessuti di lino o di lana volessero avere dazi troppo miti dal governo italiano e i negoziatori austro-ungarici si proponessero di promettere qualche ribasso sul dazio degli aranci per ottenere soddisfazione alle domande dei loro fabbricanti tessili. Il patto non sarebbe equo e bisognerebbe aver il coraggio di resistere, perchè resistendo temperatamente si finirà per vincere. Troppi interessi ha in Italia l'Austria-Ungheria per non cedere all'undecima ora. Mentre qui tutto è nel buio, la controversia daziaria fra i due imperi tedeschi va assumendo proporzioni grosse e giova segnalarle anche per le loro conseguenze politiche.

Il tono dei principali diari germanici è acre. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che pare uno degli organi officiali della cancelleria, disapprova la politica dello Stato vicino ed amico e temperando gli antichi amori pel libero cambio osserva che « non è nell'interesse commerciale tedesco il risparmiare all'Austria i disturbi che risultano da una politica commerciale a controsenso. » A tal uopo essa trae fuori il progetto dei dazi compensatori che il Parlamento precedente aveva sepolti e che nel duro linguaggio tedesco si chiamano *dazi di estorsione* e consistono nel metodo delle rappresaglie.

Fare agli altri il male ch'essi si propongono di fare a noi; è un precetto sempre antico e sempre nuovo e corrisponde a un eterno e volgare istinto della natura umana. Lo stesso Smith, così assoluto e rigido nel proclamare i principi del libero cambio non riconosce la legittimità delle rappresaglie, quando esse possono riuscire ad aprire a forza un mercato straniero illegittimamente conteso? L'Austria-Ungheria s'inganna se crede di trovare nella Germania e nell'Italia dei vicini timidi e rassegnati. Fra individui si possono applicare i precetti della remissione e delle indulgenze evangeliche, ma fra Stati la rassegnazione parrebbe e sarebbe difetto di dignità.

La *National Zeitung* fa un'analisi ancora più acerba della nuova tariffa austro-ungarica. Nota com' essa corrisponda incontestabilmente alle esigenze dei protettori del lavoro nazionale. I dazi sono accresciuti su tutte le produzioni nelle quali il trattato sinora in vigore aveva favorito le esportazioni dalla Germania in Austria. I metalli, i prodotti tessili, la carta, i vetri, la porcellana, i cuoi, gli oggetti di lusso, tutto è notevolmente esacerbato nel regime doganale. Si prevedono considerevoli i danni del commercio tedesco, e la *National Zeitung*, smesso ogni spirito di carità, domanda che alla reciprocanza dei vantaggi si sostituisca la reciprocanza dei danni. A tale si è giunti! E tutto ciò dopo tante Esposizioni universali, dopo tanti ditirambi sui liberi cambi! Gl'interessi economici sono inesorabili e il senso delle nazionalità, che si è rinvigorito in questi ultimi anni, ha accresciuto anche l' orgoglio della indipendenza economica. Il solo governo inglese resiste alla corrente e rifiuta il metodo delle rappresaglie, come il ministro degli affari esteri ha significato ai tessitori di seta inglese. A Coventry e a Spitalfields l'industria tessile della seta ha ricevuto nel 1860 una profonda e immedicabile ferita dall'abolizione assoluta del dazio. Oggidì, cogliendo l'occasione delle proposte esacerbazioni di dazio nel progetto del governo francese, chiedono che si ristori un dazio mite ed equo anche per l'Inghilterra, allegando fra le altre ragioni che gli operai inglesi, per legge, debbono lavorare meno dei francesi, e che in Francia vi sono dazi pei nastri di seta, ecc.

Lord Derby ha risposto che il governo rifiutava l'idea delle rappresaglie, che era nell'interesse dell'industria inglese di mantenere illesi il principio e l'esempio del libero scambio, e che la legge sulle fabbriche, limitatrice delle ore di lavoro, stabilita per alte ragioni d'igiene e di moralità, sarà rinvigorita anche in Francia e non deve indebolirsi in Inghilterra.

La risposta è stata molto netta e precisa, ma è già vecchia di alcuni mesi, e non pochi fabbricanti e perfino taluni economisti si agitano oggidì nella stessa Inghilterra, chiedendo la reciprocità e proponendo di ristorare i dazi verso quegli Stati che non mitigano o mantengono aspro il loro regime doganale. Non vi è dubbio che l'Inghilterra resisterà a queste tendenze, ma il suo esempio ha poca efficacia, perchè desta il sospetto ch' essa predichi una dottrina per difendere un suo interesse.

Nelle stesse condizioni si trovano il Belgio e la Svizzera, e quest' ultimo Stato, squilibrato nelle finanze per l'accentramento a cui si avvia, ha proposto, nella tariffa generale già presentata al Parlamento di Berna, di inasprire i dazi.

Tale è la situazione reale delle cose, triste e seria, sulla quale il governo italiano deve meditare senza illusioni e senza scoramenti.

LA DIMISSIONE DEL MINISTERO e la stampa francese

I giornali parigini, del 17, annunziano le dimissioni del ministero Broglie-Fourtou e commentano questo fatto, esponendo delle considerazioni sulle sue conseguenze.

Il *Temps* chiede a quale partito si appiglierà il maresciallo e scrive:

« Noi non lo sappiamo e non cerchiamo di presentirlo. Ma non temiamo di affermare anticipatamente l'inutilità e anche il pericolo di nomine ministeriali che non restituissero alla maggioranza il potere a cui essa ha diritto, di nomine le quali fossero calcolate per ristabilire, sotto una forma mutata, il governo della minoranza. Il ritiro del gabinetto del 16 maggio non può avere che un significato, la confessione della sua disfatta, che una conseguenza logica, l'abbandono della sua politica, che una conclusione ragionevole e costituzionale, l'adozione della politica repubblicana e la sua applicazione da uomini noti per rappresentarla. Senza dubbio, il capo dello Stato ha il diritto di scegliere fra i repubblicani della Camera e del Senato, coloro che egli stima più atti ad applicare la politica raccomandata dal paese; ma, se egli vuol por fine alla crisi, non deve più lasciare in deliberazione nè l'adozione d'una politica repubblicana, nè la formazione d'un gabinetto repubblicano. L'una e l'altra si impongono come la sola applicazione possibile della legge delle maggioranze. »

Il *National* dice pure: « Se si deve, come ci minacciano i giornali reazionari, cangiando ministri, non mutare la politica governativa, nulla è fatto e i nostri voti legittimi restano disprezzati e il male rovinoso che si tormenta non è dissipato. »

25

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall' inglese)

— Sciocchezze, Betty!

— Ma sì che gli è vero. Proprio il vostro viso, che mi guardava con quegli occhi fermi e sereni di mezzo al buio, con capelli ritirati dalla fronte e circondanti il capo come raggi; proprio come li vedo ora; e venivate a darmi conforto sempre con i vostri occhi dolci e profondi, ed eravate vestita di un abito candido, proprio come quello che avrete. Sicchè, vedete bene, eravate voi!

— Via, Betty — le disse Margherita con dolcezza: — non era che un sogno!

— Un sogno, sì! E perchè non ne potrei aver io al pari d'ogni altro dei sogni consolanti? Non accadde ciò a più d'uno, come si legge nella Bibbia? Sì, e delle visioni pure! Ebbene, se perfino il mio babbo ci dà importanza a' sogni. Io vi ripeto che v'ho veduta, voi proprio, venirne in fretta verso di me proprio col medesimo portamento vostro e il bianco e lucente vestito che dovrete portare. Lasciate che ci venga anch'io a vedervi. Desidero vedervi vestita a quel modo come nel mio sogno, e toccarvi!

— Mia cara Betty, è del tutto una idea vostra.

— Idea o no, voi siete venuta, come io lo sapevo che sareste, quando vidi il vostro movimento nel mio sogno; e quando siete presso a me, mi sento più tranquilla nell'animo mio e confortata; precisamente come altri può trar conforto dalla fiamma in giorni di freddo. Avete detto che il desinare sarà al ventuno. Se piace a Dio, verrò a vedervi in quel giorno.

— Oh Betty, potete venire e sarete la benvenuta; ma non parlate così. Davvero che ciò mi rattrista.

— Lo terrò per me, dunque. Ma ben so che è vero.

— Se ne potrà parlare qualche altra volta, posto che voi stimate che sia vero; ma non adesso. Ditemi: vostro padre ha già lasciato il lavoro?

— Sì — disse Betty tristamente e in modo del tutto diverso dal come essa aveva parlato un minuto o due prima. — Egli e molti altri; tutti gli operai di Hamper, ed altri ancora. Le donne questa volta sono cattive come gli uomini nella loro via selvaggia, e anche peggio... Il vitto è caro ed essi vogliono averne per i loro figliuoli, io credo. Pensate un po': se i quattrini che spenderà nel desinare Thornton li mandasse a loro! Que' medesimi quattrini, spesi in comprar patate e farina, basterebbero ad acchetare quanti bambinetti piangenti ed a mettere un po' di pace nel cuore di quante madri, mi dite?

— Non parlate così! Mi farete sentire d'esser io stessa perversa nel partecipare a tal desinare.

— No! Alcuni sono preeletti alle feste sontuose ed alla porpora e a' lini; può darsi che voi siate una di quelli. Altri a penare e stentare durante tutta la loro vita; e i cani stessi non sono più pietosi a' di nostri che nol fossero in quelli di Lazzaro. Ma se voi mi chiederete di venire a rinfrescare la vostra lingua colla punta del mio dito, io attraverserò il grande abisso per voi, solo nel pensiero di ciò che voi avete fatto qui per me.

— Betty! Voi avete una febbre ardente. Lo conosco dalla vostra mano ed anche per le vostre parole. Non sarà fatta la divisione per noi in quel giorno solenne secondo la misera differenza delle ricchezze terrene, ma secondo la nostra fede e la nostra condotta.

Ciò detto, Margherita andò a cercare dell'acqua e, inzuppatone il proprio fazzoletto, lo applicò sulla fronte ardente della malata; dopo di che le scaldò i piedi gelati. Betty, con gli occhi chiusi, godeva il ristoro di queste cure. Finalmente disse:

— Voi pure sareste uscita fuori dal vostro senno, al pari me, se vi fosse toccato sentire i discorsi di tutti coloro che venivano a cercare il babbo. Alcuni parlavano d'odio mortale e mi facevano gelare il sangue con le terribili cose che dicevano contro a' padroni; ma molte donne si lagnavano piangendo a calde lagrime del prezzo de' cibi e come i loro piccini non si potevano addormentare alla notte per la fame.

— E stimano che lo sciopero accomoderà tutto ciò? chiese Margherita.

— Dicono — rispose Betty: — dicono che il commercio è andato prosperando per tanto tempo e i padroni hanno fatto de' quattrini un'infinità (il babbo non saprebbe dir quanti, ma la Società lo sa); ed ora che il cibo è caro, la Società dice che mancano al dover loro se non fanno che i padroni facciano godere anco a loro i profitti. Ma i padroni hanno preso il di sopra e temo lo terranno ora e sempre. E come la gran battaglia di....

In quell'istante entrava Nicolò e colse le sue parole:

— Sì, è una battaglia e si vuol continuare; e approderà a qualche cosa, questa volta. Non andrà molto che li faremo cedere perchè hanno già contratto un buon numero di ordinazioni, tutte scritte e firmate; e si persuaderanno che varrà meglio dare a noi il cinque per cento che perdere tutto il guadagno, senza parlare della multa per rottura di contratto. Ah ah! i miei padroni. Lo so io chi vincerà!

Non tanto dalle sue parole quanto dal modo ond' eran profferite, Margherita pensò che ei dovea aver bevuto; e fu anche confermata in tale idea dal vedere che Betty tentò di affrettare la di lei partenza ella stessa.

Le medicine e le prescrizioni del dottore Donaldson aveano recato sulle prime tanto giovamento alla signora Hale che non essa sola, ma benanco Margherita stessa cominciarono ad accoglier qualche speranza che le loro apprensioni fossero fallaci e ch' ella potesse ancora riacquistare la salute. In quanto al signor Hale, che non avea mai avuto idea della reale gravità di tali apprensioni, ne trionfava attualmente con una gioia che dimostrava quanto gli fosse stata tremenda solamente la lontana supposizione di un pericolo. Dixon sola seguiguitava il suo gracchiare di sinistro augurio. Ma ad ogni modo Margherita non voleva dar retta al corvo e seguitava a sperare.

Avevano d'uopo di questo lampo di gioia all'interno, perchè al di fuori tutto s'accordava a ispirar loro tristezza. Il signor Hale aveva anch'egli i suoi conoscenti tra gli operai ed ora addolorato dalle loro confidenze di dolori e patimenti.

Avrebbero sdegnato di parlarne a taluno che avesse potuto, per la propria posizione, intenderli senza ciò. Ma vedevano in lui un uomo venuto da una provincia distante e che rimaneva perplesso di fronte al sistema nel cui mezzo era piombato, e ognuno s'affrettava di chiamarlo a giudice e di fargli note le proprie cagioni di malcontento. E allora il signor Hale portava tutta questa somma di lagnanze e la esponeva dinanzi al signor Thornton perchè, con la sua esperienza commerciale, gliene potesse dichiarare il motivo. Il che quegli faceva sempre, adducendogli degli infallibili principii economici; dimostrando come nel modo ond'era condotto il commercio, dovea esservi sempre un aumento od una diminuzione di prosperità commerciale; e come nella diminuzione un certo numero di padroni del pari che di operai dovevano cadere in rovina e non esser più visti tra le file de' felici e prosperosi. E tal conseguenza era esposta da lui in modo siffattamente logico che nè i padroni, nè gli operai pareva che avessero il diritto di lagnarsi se la sorte li colpiva.

Il padrone, arenato nel mare che sperava solcare con vento propizio, ferito, avvilito dal senso umiliante di un fallimento, calpestato dai suoi compagni nella loro furia di salire a sue spese, spregiato dove era stato onorato, sarebbe costretto a chieder umilmente il lavoro che un tempo impartiva con

Il dualismo austro-ungarico

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Budapest, 16 novembre.

(M.) Il Parlamento ungherese approvò finalmente dopo uno scrupoloso esame e una seria discussione il più notevole disegno di legge che il gabinetto Tisza abbia finora presentato alla legislazione attuale, per risolvere in senso pacifico la nota vertenza bancaria fra l'Ungheria e l'Austria. Ebbene quantunque questo disegno di legge nelle sue varie parti non rispondesse interamente alla aspettazione generale del paese, tuttavia la grande maggioranza della Camera ungherese, considerando i tempi avversi che ora corrono per la monarchia intiera, si astenne con una rassegnazione decorosa e veramente patriottica, dal fare la minima recriminazione o dal muover biasimo contro questo nuovo patto bancario canchiuso fra i governi ungherese ed austriaco, e che forma ora le basi del suddetto disegno di legge. Ma non conforme a questa ci pare la condotta della Camera austriaca, alla quale fu pure sottoposto l'accennato patto in termini identici a quello presentato alla Camera ungherese.

La discussione aperta su questo proposito nel Reichsrath viennese prese un indirizzo assai triste, e persino gli attacchi più insensati dei centralisti, ossia degli avversari dell'attuale sistema politico dell'impero contro questo disegno di legge, produssero *favorevole sensazione ed applausi* non pochi sugli stessi seggi governativi. Sopratutto il discorso del barone di Kellersperg emerge, come novella prova della manovra solita, colla quale i nemici dell'attuale ordine di cose tentano di fomentare la discordia e la diffidenza fra l'Ungheria e l'Austria.

Mancando al barone di Kellersperg ogni argomento reale ed attendibile contro questo disegno di legge, egli si appigliò alle reminiscenze dei bei tempi passati dell'antica Austria, e prese il patto bancario a pretesto per ispiegare le sue teorie intorno alla bontà del cessato sistema centralistico invece del dualismo vigente; stigmatizzò il conte di Beust per il patto di conciliazione conchiuso nel 1867 fra l'Austria e l'Ungheria non solo, ma accusò l'ex gran cancelliere persino come l'origine della ruina dell'Austria, ben inteso dell'antica, esclamando che soltanto uno straniero poteva dividere in due parti l'impero, non però *un buon austriaco*. Insomma, egli volle dimostrare che sarebbe assai miglior partito di far risorgere dal mausoleo viennese l'antica Austria e coll'autorità di quella dispensarsi da ogni ulteriore patto coll'Ungheria, sia politico, sia finanziario. Per risuscitare i morti, basta, secondo il suo modo di vedere, di *volere* davvero l'antica e grande Austria. In poche parole, questo è il vero senso delle cose dette dal barone di Kellersperg, colle quali egli seppe strappare gli applausi del Parlamento viennese. Ora, giudicate voi se quest'applauso parlamentare serva a rafforzare il prestigio, l'autorità ed il decoro dell'Austria nelle sue relazioni sociali ed internazionali! Triste indizio è questo per l'avvenire e la prosperità dell'Austria.

Fortuna per essa, che i sani e patriottici elementi dell'Austria liberale i quali comprendono i tempi che corrono, pensano ben diversamente e possiedono forza sufficiente tanto nel Parlamento, quanto sul terreno sociale per iscongiurare e sventare qualunque attentato diretto contro il nuovo diritto pubblico della monarchia. Ma i fautori della reazione in Austria i quali professano un implacabile odio e rancore contro l'Ungheria, perchè seppe strappare l'antico impero austriaco dalle loro mani e spingerlo verso lo rigenerazione e il moderno progresso politico e civile, dovrebbero finalmente persuadersi che alla vita pubblica dell'Ungheria non si tocca più impunemente.

Però posso assicurarvi che qui in Ungheria, e parlo delle stesse sfere ufficiali, non si è preoccupati dell'accennato atteggiamento del Parlamento austriaco, e si sorride quando certi politicanti austriaci tentano di intimorire l'Ungheria mediante la minaccia dell'abolizione del dualismo.

L'Italia e la ferrovia del Gottardo

Scrivono da Berna, 16 novembre, al *Journal de Genève*:

« L'Italia non ha effettivamente pagato finora che la sua parte pei lavori del gran tunnel della quinta annualità, ossia 4,600,000 lire, ma essa non ha rifiutato, come si disse, di pagare l'annualità fissa.

« Ecco i fatti. A tenore del protocollo della Conferenza di Lucerna, gli Stati interessati si riservarono espressamente il diritto di non dare l'annualità fissa che dopo la ricostituzione della Società del Gottardo. Il Consiglio federale è anche, in modo speciale, incaricato di sorvegliare l'uso di questa parte del sussidio.

« Il sig. Zanardelli, già ministro dei lavori pubblici, ricordò al Consiglio federale, quando furono inviati i 4,600,000 fr., la clausula della Convenzione di Lucerna, avvertendolo inoltre che occorreva l'autorizzazione del ministero pel pagamento della annualità fissa e che, alcuni membri del gabinetto essendo assenti, egli era costretto a differire quell'invio.

« Il sig. Zanardelli aggiungeva che questo modo di procedere non presentava alcun inconveniente, perchè il Consiglio federale si era impegnato a non lasciar prendere l'annualità prima della ricostituzione della Società, la quale non avea ancora avuto luogo.

« Il Consiglio federale non ha ammesso questo sistema, appoggiandosi sul fatto che gli altri interessati, specialmente la Germania, aveano versato la loro quota di sussidio pel gran tunnel e per l'annualità fissa, e che non poteva farsi un'eccezione in favore dell'Italia, la quale, probabilmente, non sarebbe punto disposta a bonificare alla Società l'interesse sul pagamento non effettuato; d'altronde, questo precedente potrebbe pure venir invocato da altri interessati.

« Finora, l'Italia non ha risposto alla Nota del Consiglio federale, ma è certo che essa non tarderà a pagare l'annualità fissa, amenochè la ricostituzione della Società del Gottardo non diventi assolutamente impossibile. »

PROVVEDIMENTI MILITARI

IN AUSTRIA-UNGHERIA ED IN RUSSIA

La *Deutsche Zeitung* del 17 scrive:

« Da buona fonte ci si assicura che gli ufficiali in permesso di tutti i reggimenti di guarnigione in Gallizia furono richiamati improvvisamente; quelli che si trovano a grandi distanze e gli ufficiali superiori, telegraficamente. Non si conosce ancora lo scopo e l'importanza di questo provvedimento. »

La *Presse* di Vienna ha per dispaccio che il ministero della guerra russo ha spedito ai governi militari di Pietroburgo, Mosca, Kasan, Charkow, Varsavia e Vilna istruzioni, pel caso in cui dovessero essere mobilizzate altre parti dell'esercito russo, di tenere in pronto le provviste di guerra. I giornali austriaci interpretano questo provvedimento in senso ostile all'Austria-Ungheria.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, *18 novembre*. — Una bella schiera di cittadini, fra cui magistrati, avvocati, professori e uomini politici, ha compiuto stamani al camposanto un debito di gratitudine e di giustizia, inaugurando un ricordo alla memoria del compianto senatore Giuseppe Vacca. Questo segno che tramanderà ai nepoti la figura di un nostro concittadino, che fu ministro, magistrato insigne, scrittore sennato, e che ebbe le pregevoli doti della moderazione, della lealtà, dell'onestà politica, è frutto di private offerte, che sono state iniziate e raccolte dalla rivista giuridica il *Filangieri*. E alla patriottica cerimonia ha preso parte il primo presidente della nostra Corte di cassazione, comm. Mirabelli, che ha letto un discorso acconcio, e dopo di lui i rappresentanti del Foro, il rappresentante il Comitato eletto dalla rivista il *Filangieri*, l'egregio prof. Jannuzzi, quindi ha pronunziato uno splendidissimo discorso il conte Guglielmo Capitelli, discorso pregevole per acutezza di osservazioni, per splendida forma, per riboccante vena di quel verace affetto e sentito dolore, che ha la forza e la potenza di commuovere e d'infondere nell'animo di chi ascolta i sentimenti da cui l'oratore è mosso ed agitato.

Il prof. Jannuzzi ha espresso benissimo e con elevati concetti il pensiero che spinge il Comitato a tramandare ai venturi che onoreranno quel recinto, consacrato agli uomini illustri, il nome di Giuseppe Vacca. « Gli estinti che noi onoriamo, egli ha detto, furono gli autori della libertà che si gode, per la quale noi, più forte volendo, divenir possiamo grande nazione. Furono essi, anzi, gli uomini forti che resistettero all'esilio, al carcere, all'ergastolo, alle catene, e più alle molli seduzioni di questa voluttosa e bella Napoli. »

Nei circoli clericali della nostra città si ritiene prematura la notizia data della nomina di monsignor Bianchi ad arcivescovo di Napoli. È certamente inesatto ciò che afferma l'*Italie*, che il Vaticano, con questa nomina, derogherebbe alla consuetudine di elevare un prelato di famiglia patrizia alla vacante sede napolitana, perchè monsignor Bianchi discende dall'antica e nobil famiglia dei marchesi di Montrone.

Il nuovo prefetto di Lecce, comm. Millo, non trova in prospero stato la parte progressista del capoluogo e della provincia.

A Lecce molti progressisti capitanati dall'avv. Barletti non hanno creduto opportuno e conveniente di tener bordone alla invadente supremazia del Brunetti, ed hanno nell'interesse dell'amministrazione, creduto utile accostarsi nel Consiglio provinciale alla parte moderata. I criterii dei progressisti dissidenti di Lecce, sono in verità degni di attenzione.

Nel circondario di Brindisi la fortuna dei riparatori declina a vista d'occhio. Alle solenni sconfitte riportate nelle elezioni amministrative di Brindisi ed Ostuni aggiungete quella di Francavilla, città di circa 22 mila abitanti. E così nei tre grossi ed importanti comuni del collegio elettorale dell'onor. Trinchera, i Consigli comunali riuscirono composti di moderati. La lezione speriamo che giovi, e che il ministro dell'interno sia più cauto nel secondare le esagerate pretese di certi uomini politici.

Eccovi ora alcune notizie di cronaca della città. Ieri, alla partenza del prefetto Mayr furono presenti tutte le autorità civili e militari, e con gentile pensiero, le alunne dell'Istituto Frobeliano, vollero presentare al brav'uomo un mazzo di fiori ed un sentito addio.

Dovea giungere oggi il prefetto Gravina. Da quel che ho stamani saputo il ricevimento non dovea esser pomposo. All'arrivo del prefetto Mayr fu schierato in bell'ordine un battaglione di truppa con la banda in testa, drappelli di carabinieri, ecc. Se ciò non si ripete per l'arrivo dell'onor. Gravina vuol dire, che dopo sedici o diciassette mesi il ministro dell'interno, che allora dispose lui quelle pompe, ha creduto opportuno di modificare il cerimoniale. Ed ha fatto bene: le condizioni della città richiedono più arrosto e meno fumo.

Ieri l'altro è giunto dalle Puglie l'on. Pisanelli. Corre voce di una sfida tra il direttore del *Roma Capitale* e il direttore di un giornale repubblicano, a proposito di una vivace polemica.

Si dice che la Banca Nazionale acquisterà in via Toledo un bellissimo palazzo per allogarvi i suoi uffici. Il prezzo sarebbe salato: non meno di un milione e duecento mila lire.

Alla nostra Università sono incominciati i discorsi inaugurali. Quello del professore Petra incaricato dell'apertura ufficiale è generalmente encomiato. L'egregio e dotto archeologo trattò « dei limiti della scultura. » Oggi ha pronunziato un notevole discorso il prof. Fazio, che insegna igiene.

Vi annunzio una pregevolissima pubblicazione, cioè *I debiti pubblici nell'economia nazionale*, saggio del professor Antonio Salandra; un giovane che già fa onore a Napoli.

Milano, 17 *novembre*. — Il *Pungolo* di ieri sera pubblica un curioso articolo: prendendo occasione da ciò che voi avete scritto ieri l'altro sui partiti in Italia e sulla distinzione poco esatta che di essi fece l'on. Finzi, dividendoli in costituzionale e repubblicano, il *Pungolo* applaude ai vostri concetti; e fin qui ci vuol poco, perchè veramente è strano che in una mente così pratica e lucida, com'è quella dell'onorevole Finzi, sia entrata la persuasione che in Italia non vi siano che moderati e repubblicani. Diamine! e i progressisti, gli autori e le creature del 18 marzo, ibrida miscela di materiali interessi e di idealità vaporose, dove li mette l'on. Finzi?

Il *Pungolo* dunque ha ragione di associarsi alla confutazione che voi fate delle teorie del Finzi. Ma ha torto quando aggiunge che questi vostri medesimi concetti egli ebbe il coraggio (*sic*) di annunziarli nel marzo scorso, combattendo le *idee eccessive* del nostro partito, e che allora tutti, compreso il vostro corrispondente, gli saltarono addosso, accusandolo di conversione.

Il *Pungolo* ci suppone di troppo poca memoria. Quando egli nel marzo scorso accusava il nostro partito *d'idee eccessive*, non intendeva dire che il nostro partito professasse le idee manifestate sei mesi dopo a Pesaro, dal Finzi, sulla divisione dei partiti; allora quella teoria non era stata annunziata da nessuno ancora, ed anche oggi essa non è che l'opinione di un uomo, autorevole fin che si vuole, ma solo. Allora il *Pungolo* ci accusava di ben altro; era la condotta dell'opposizione moderata verso il ministero quella che a lui pareva *eccessiva*; egli avrebbe voluto che i nostri deputati e i nostri giornali si mostrassero più indulgenti verso la nuova amministrazione; egli, che sin allora era stato il più focoso, il più acerbo avversario del Nicotera, che lo aveva combattuto giorno per giorno con accanimento, con livore e con fortuna, s'era d'un tratto ammansato e, picchiandosi il petto, confessava d'aver errato e riversava sopra di noi tutti la responsabilità di un contegno, del quale egli fin d'allora ci aveva dato l'esempio. Se questa non è conversione, il *Pungolo* cancelli la parola dal vocabolario.

Ma, ripeto, allora non si trattava che della guerra che i moderati facevano al ministero e sopratutto al Nicotera, guerra che al *Pungolo* pareva eccessiva.

Oggi il *Pungolo* cava alcune frasi del vostro articolo e pretenderebbe con esse dimostrare che voi finite a dar ragione alla sua evoluzione d'allora. Ma l'artifizio è troppo ingenuo, perchè tutti non lo vedano, ed egli avrebbe fatto molto meglio a non ridestare la memoria di quell'episodio, perchè quando il *Pungolo* ci chiama *intolleranti* e ci rimprovera di *esserci scalmanati colla carità del cuculo a metterlo fuori dal nostro partito*, noi siamo in diritto di rispondergli che non siamo noi che tentiamo di metterlo fuori dal partito; è lui che spontaneamente, liberamente, di sua elezione ne è uscito per passare sotto la bandiera nicoteriana.

Quando nel marzo passato io vi segnalai la evoluzione del *Pungolo*, esso mandò un lungo telegramma di protesta a voi e mi fece l'onore d'indirizzarmi nelle sue colonne una lunga lettera per persuadermi che avevo torto. E io mi persuasi d'aver avuto torto. Oggi, dopo sei mesi, io e tutti quelli che leggono il *Pungolo*, siamo persuasi che avevamo ragione.

È una curiosa evoluzione quella che ha fatto il *Pungolo*, un saggio mirabile della confusione che il 18 marzo ha portato tra noi. Il *Pungolo* continua a chiamarsi moderato, e infatti combatte sempre come prima, otto dei nove ministri, ma per uno di essi, quello che i moderati più avversano, egli ha delle tenerezze speciali; per lo meno gli trova sempre le circostanze attenuanti. Il Nicotera osteggia i radicali? e il *Pungolo*, che mostra avere una grandissima paura dei radicali, quantunque nessun altro se ne preoccupi, applaude al Nicotera e dichiara che questo suo merito gli fa perdonare molte altre marachelle. Il Nicotera fa uccidere i briganti in Sicilia? e il *Pungolo*, che ama la pubblica sicurezza, proclama benemerito il Nicotera, senza badare se i mezzi da lui adoperati per pacificare l'isola siano più o meno legali, o non siano per condurre in un'avvenire prossimo a qualche scoppio furioso di quelle passioni isolane che bisognerebbe guidare dolcemente anzichè offendere senza criterio e senza misura. Tutto il resto per il *Pungolo* non esiste; l'arbitrio sostituito alla legge; le prepotenze contro gli avversari politici; le pressioni elettorali; l'ignoranza amministrativa, tutto ciò non lo riguarda; l'on. Nicotera combatte i radicali; dunque il Nicotera è un grand'uomo.

E il *Pungolo* vuol passare per giornale moderato? I moderati potrebbero forse, un giorno, venire a un compromesso coll'attuale ministero, quando, per esempio, l'estrema sinistra acquistasse quella forza e prevalenza che oggi non ha; ma prima condizione dell'accordo dovrebbe essere per noi l'uscita del Nicotera dal ministero, perchè tra noi e lui non ci potrà mai essere nulla di comune. Il *Pungolo* abbia dunque il coraggio della sua posizione; faccia come la *Lombardia*; si dichiari apertamente nicoterino; confessi di essersi convertito alla progresseria, e nessuno glieno farà colpa, perchè le opinioni sono libere e i convincimenti disinteressati devono rispettarsi. Ma non si dica più moderato; il suo contegno stesso glielo vieta.

Volete una prova recentissima della verità di quanto vi dico? Le dimissioni dell'on. Zanardelli furono qui da alcuni giornali (i radicali) applaudite; da altri (i moderati) deplorate per lo squilibrio che avrebbero prodotto nel ministero, ove a ragione o a torto si crede che il Zanardelli fosse il solo capace di tener testa all'onorevole Nicotera. Ebbene, i due soli giornali che applaudirono al ministero per queste dimissioni e pronunciarono una severa condanna contro il Zanardelli, furono la *Lombardia*, organo della Prefettura, e... il *Pungolo*.

Del resto, chi non sa oramai che il corrispondente romano del *Pungolo* è anche corrispondente della nicoterina *Nazione* di Firenze e direttore dietro le scene del *Bersagliere*? Come potrebbe quel signore, che è zelante fautore del Nicotera, scrivere a un giornale d'opposizione, se il *Pungolo* fosse d'opposizione? Non vi sarebbe per lui una evidente incompatibilità, che la sua delicatezza non gli permetterebbe di tollerare? E difatti le lettere e i telegrammi che egli manda da Roma al *Pungolo* non sono essi altrettanti inni in lode del Nicotera? O come farebbe il *Pungolo* a stampar quella roba, se il corrispondente non esprimesse anche il pensiero del giornale?

Dunque, bando agli equivoci; il *Pungolo* fu in passato nostro amico e ci recò più volte valido aiuto; questo è vero. Ma è vero altresì che oggi esso non è più con noi, non perchè le nostre idee siano *eccessive*, chè anzi, se ci siamo mutati, è stato proprio in senso contrario, ma perchè il *Pungolo* è passato nel campo avversario. Chi sa che non torni ancora con noi, quando, per esempio, sarà caduto il Nicotera? È lecito sperarlo.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Il Senato ha approvato all'unanimità e senza discussione l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

— In occasione della festa del re, il ministro degli affari esteri ha dato un gran pranzo, al quale assistevano tutti i rappresentanti delle potenze estere.

— Il *Precurseur* d'Anversa annunzia che una querela per falsa testimonianza fu data a carico di due clericali che comparvero come testi davanti ad una Commissione di inchiesta elettorale.

GIAPPONE

Alla *Gazzetta di Venezia* scrivono da Tokei (Giappone) 16 settembre:

« La insurrezione nelle provincie meridionali del Giappone è pressochè al suo termine. Colla battaglia di Myako-no-shiro e la presa di Nobeoka essa ebbe il colpo di grazia. L'ex-maresciallo Saigo, che comanda gl'insorti, ha mandato fuori questo proclama:

« Grazie agli sforzi ed all'ammirabile coraggio delle nostre truppe, abbiamo potuto sostenere la guerra per sei mesi. Ma al momento stesso che la vittoria parevaci arridere, l'armata si è lasciata demoralizzare, e noi siamo costretti a battere in ritirata. Oggi non abbiamo più nè piazze forti, nè territorio. È deplorabile di vederci ridotti a così triste situazione, quando siamo ancora in numero. Il nemico approfitta del nostro disordine per attaccarci. Bisogna morire senza cedere di un passo davanti a lui, per non lasciare dopo di noi una memoria di onta e di disonore. »

« Il signor Leon Dury, professore francese nel *Kasei-gakko* parte per la Francia, conducendo seco 8 giapponesi suoi allievi, che ivi si recano per compiere la loro educazione a spese del governo; ed il *Gioya Shimbun* narra che cinque abitanti di Oshiu, professanti per antica tradizione la religione cristiana, partono per recarsi in pellegrinaggio a Gerusalemme ed a Roma.

« Il ministro d'Italia, conte Ulisse Barbolani, presentò le sue credenziali al Mikado, fino dal mese scorso, e fu perciò accompagnato dalla R. nave *Cristoforo Colombo*, e dal comandante conte Canevaro, che insieme al conte Barbolani si presentò all'imperatore. Il 20 agosto poi ebbe luogo la presentazione del ministro di Francia, signor de Geoffroy. »

CHINA

All'*Osservatore Triestino* si scrive da Pekino che qualora il re di Siam non mandasse immediatamente a Pekino degli ambasciatori col tributo, che non fu pagato da venti anni a questa parte, sarebbero incominciate senza indugio le ostilità. I siamesi riguardano come inevitabile la guerra, perchè pagando il tributo sarebbe lo stesso che dichiarare il Siam come una provincia della China. Con ciò si annullerebbero tutti i trattati stipulati cogli Stati esteri.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

ELEZIONI PROVINCIALI

Mandamento di Albano. — *Marchese Gaetano Ferraioli* fu eletto con voti 533.
Id. di Arsoli. — *Alessandri avv. Ferdinando*, id. 419.
Id. di Genazzano. — *Vannutelli*, id. 211.
Id. di S. Vito Romano. — *Baccelli Augusto*, id. 258.
Id. di Subiaco. — *Gori Giuseppe*, id. 483.
Id. di Bagnorea. — *Ciofi*, id. 328.
Id. di Montefiascone. — *Conte Cossa*, id. 221.
Id. di Orte. — *Francesco Manni*, id. 218.
Id. di Vetralla e Sutri. — *Zeppa*, id. 494.
Id. di Soriano. — *Ruspoli Augusto*, id. 302.
Id. di Velletri. — *Novelli Ettore*, id. 285?
Id. di Viterbo. — Eletto *Ferrero Gola*.
Id. id. — Eletto *Francesco Grispigni*.

È degno di esser notato che sopra 20,147 inscritti nelle note elettorali amministrative nel prossimo passato giugno, i votanti furono 9570, ieri invece non andarono alle urne che 5930; così una differenza in meno di 3640 votanti.

L'approvazione del verbale dell'ultima seduta del Consiglio comunale è stata fin da sabato mandata al municipio. Il sindaco ha dato ordine che si spediscano ai nuovi assessori le relative nomine, e il Consiglio si riunirà circa alla metà della settimana. Il sindaco annuncierà le sue dimissioni.

Un vetturino ubbriaco mise ieri sera lo scompiglio nella via Condotti.

Egli veniva a tutta briglia correndo colla sua vettura a un cavallo; giunto alla metà della strada, un passeggiero fu investito e sbalzò a due metri di distanza, riportando per fortuna, solo qualche contusione.

Una guardia raggiunse la carrozzella e fermò il cavallo; ma il vetturino non volle sentir parlare di contravvenzione, e per svignarsela, menò bravamente la frusta intorno e colpi quanti erano li vicini.

Fu allora tratto giù dalla cassetta a viva forza e condotto alla Regione insieme al suo cavallo guidato a mano.

Il chiarissimo prof. Vansetti che, come annunciammo col telegramma giuntoci da Padova, si è recato in Roma per visitare Sua Santità, sta ancora nella nostra città ed è alloggiato all'albergo di Roma.

Partirà domani. I giornali clericali non ci dicono nulla della sua venuta e del consulto tenuto in Vaticano.

I giornali clericali ci riferiscono che Sua Santità riceveva ieri in udienza gli alunni del collegio-convitto di Grottaferrata, che gli recarono l'oblazione del loro premi, e un indirizzo che lessero e al quale S. S. rispose brevemente.

Oggi ha ricevuto in udienza particolare la duchessa Hamilton, principessa di Baden.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 18 Novembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 765,5

Termometro centigrado

Massimo = 17,1 — Minimo = 8,6

Umidità media del giorno

Relativa = 78 — Assoluta = 8,83

Vento dominante. Da Nord ad Ovest debolissimo, Stato del cielo. Bello.

---

mano signorile. Di certo che parlando in tal guisa della sorte che, come padrone, potrebbe colpire anco lui nelle fluttuazioni del commercio, ei non si sentiva da tali considerazioni gran cosa disposto a versare la propria compassione sulla sorte degli operai, calpestati senza pietà nelle subitanee variazioni o miglioramenti introdotti; che si sarebbero anche rassegnati a lasciare quel mondo che non aveva d'uopo di loro se non che sentivano di non poter aver riposo neanche nella tomba per i pianti desolati de' loro cari lasciati senza aiuto e abbandonati; che si vedeano certamente ridotti a invidiar le condizioni di quell'uccello che può pascere i propri nati col sangue proprio. Tutto l'animo di Margherita si scagliava contro di lui mentre ragionava in tal modo; come se il commercio fosse tutto e l'umanità niente. A mala pena ella poteva ringraziarlo per la benevolenza che individualmente lo spingeva ad offrirle (a lei sola, privatamente, per maggior delicatezza), qualunque oggetto che potesse riuscire utile alla di lei madre nella sua infermità e di cui la propria opulenza gli consentiva di avere in copia fornita la casa.

Pure essa non si sentiva disposta ad essergli grata, neanche per la parte sincera che prendeva alle loro apprensioni, al loro dolore, come l'annunziava il tremito della sua voce e lo sguardo compassionevole de' suoi occhi, mentre le parlava. No, essa non si sentiva disposta a ricambiare tale benevolenza, anzi piuttosto irritata che altrimenti di vedere iniziato quest'estraneo alla rivelazione della loro sciagura domestica, che era tuttavia un segreto per lo stesso suo padre. E come conciliare quegli occhi, quella voce col modo duro e spietato ond'egli stendeva i suoi assiomi commerciali e li proseguiva fino alle loro ultime conseguenze? Tale contrasto la feriva inesprimibilmente, massime dopo ciò che aveva udito da Betty. Il padre di questa invero teneva tutt'altro linguaggio. Egli era stato creato membro del Comitato e diceva che sapeva dei segreti di cui la forestiera era al buio.

Disse codesto più espressamente e particolarmente nel giorno precedente al gran desinare del signor Thornton, quando Margherita, essendosi recata a far visita a Betty, lo trovò che discuteva il tema col suo vicino Boucher, di cui l'avea udito più volte far menzione come quello che, a vicenda, eccitava ora la compassione di Iggius, per essere un lavorante poco capace e carico di famiglia, ed altre volte la sua bile per la mancanza di ciò a cui il suo più energico e ardente vicino dava il nome di spirito. Si capiva che Iggius era oltremodo infuriato nel tempo che Margherita entrava. Boucher si appoggiava al caminetto con ambe le mani, tenendo fieramente gli occhi fissi alla fiamma con una sorta di disperazione che irritava Iggius, benchè intenerisse il suo cuore in pari tempo. Betty si dondolava con grande veemenza di qua e di là, com'era il suo solito (a quest'ora Margherita il sapeva) quando era agitata. Sua sorella Maria si annodava il cappello nel suo solito modo, piuttosto goffo, piangendo forte mentre ciò faceva, e palesemente desiderosa quanto mai di allontanarsi da una scena tutt'altro che piacevole.

Margherita si arrestò un istante sull'uscio; poi, ponendosi un dito alle labbra, si portò pian piano a sedere vicino a Betty. Nicolò la vide e la salutò con un brusco cenno del capo, ma non scevro di cordialità. Maria corse in fretta al suo laboratorio, contenta di scappar fuori e piangendo forte quando fu lontana dalla presenza di suo padre. Boucher, egli solo, non fece la menoma attenzione all'entrare di Margherita.

— Non serve, Iggius. Essa non potrà vivere a lungo continuando in tal modo. Essa peggiora tutti i giorni, non tanto perchè a lei manchi il cibo, ma perchè non può reggere a veder i piccini che patiscono. Sì, patiscono la fame! Cinque scellini al giorno potranno bastare per te che hai due bocche solo da nutrire, ed una è una ragazza che può ben guadagnarsi il suo pane. Ma a noi non bastano. Ed io te lo dico chiaro e netto: se essa mi muore (come io temo che morrà prima che s'abbia avuto il cinque per cento), io getterò allora il denaro in faccia al padrone e gli dirò: Siate dannato voi e tutto il vostro mondaccio infame; chè non mi avete potuto serbare la migliore tra le mogli! E, vedi, figliuolo, io ti odierei, te, e tutta la tua società insieme; sì, ti odierei a morte, te lo giuro. Tu m'avevi assicurato, Nicolò, che non sarebbe passata una settimana che i padroni sarebbero dovuti venir essi a noi e pregarci di riprendere il lavoro ai patti che piacessero a noi... Invece siamo già al martedì della seconda settimana... e il nostro Giovannino è nel letto, troppo debole per piangere, ma di quando in quando mandando un singhiozzo per il male che lo consuma, perchè non si ha che gli dare... il nostro Giovannino, che è la sua vita di lei, e temo anche davvero che mi abbia costato questo prezioso prezzo perchè la non è più stata mai bene dacchè l'ha messo al mondo; il nostro Giovannino che mi svegliava tutte le mattine con mettermi i suoi cari labbruzzi su questa mia rozza facciona per cercarvi un posto più morbido da baciare... ed ora ei mi languisce per la fame!

Qui i profondi singhiozzi interruppero il discorso del pover'uomo e Nicolò volse gli occhi, umidi di lagrime, a Margherita, prima di trovar coraggio da parlare:

— Datti animo, vicino — disse finalmente; — il tuo piccino non deve patire. S'andrà a comprargli una zuppa col latte, ora subito. Quello che è mio è tuo, tienlo per sicuro, ogni volta che tu ne abbisogni. Solo non perderti di coraggio, uomo! — aggiunse mentre cacciava la mano in una tazza da the per levarvi quanto denaro ci aveva. — Io l'ho fisso in mente che si deve vincere all'ultimo; non si tratta che di patire una settimana ancora, e vedremo bene i padroni venirne a noi pregandoci di ritornare alle fabbriche. E la Società... io stesso, voglio dire... si provvederà acciocchè non manchino del necessario i vostri piccini e la moglie. Perciò non siate debole e non vi recate a cercar lavoro dai tiranni.

Quell'uomo si voltò a queste parole, lasciando scorgere a Margherita una faccia tanto pallida, bagnata di lagrime e disperata nella sua calma sforzata, che astrinse lei stessa al pianto.

— Voi ben sapete che peggiori tiranni anco de' padroni stessi sono quelli che vi dicono: soffrite fino alla morte e lasciate soffrire a morte i vostri cari, ma non osate far contro alla Società. Voi ben lo sapete, Nicolò, perchè siete voi uno d'essi. Ognuno di voi potrà essere di buon cuore, ma uniti insieme non avete maggior pietà verso un uomo di quella che ne potrebbe avere un lupo affamato.

Nicolò avea già accostato la mano all'uscio per aprirlo, ma a tali parole si arrestò e si volse a Boucher rispondendo vivamente.

— Così Dio mi condanni, uomo, se non gli è vero ch'io penso di fare il meglio tuo e di tutti noi. S'io fo male mentre penso di far bene, il peccato ricada su coloro che m'hanno lasciato nell'ignoranza. Io ci ho pensato finchè me ne è doluto il cervello! credimi, Giovanni! E, lo ripeto, per me son di parere che non vi sia scampo per noi, tranne che nell'esser fedeli alla Società. Vinceremo, vedrete.

Nè Betty, nè Margherita aveano proferito parola. Appena aveano emesso il sospiro cui gli occhi dell'una traevano l'altra ad emettere dal fondo del cuore. Finalmente Betty disse:

— Io non avrei mai pensato d'intendere il padre di nuovo invocar Dio in appoggio delle sue parole. Pure dianzi l'ha fatto.

— Sì. Mi permetterete che d'ora in poi vi porti ogni poco il danaro che potrò risparmiare; mi permetterete di portarvi un po' di cibo per i figliuoli di questo pover'uomo. Ma non gli avete a far sapere che venga da niun altro che da vostro padre. Tanto, sarà poca cosa.

(Continua)

Riceviamo la seguente lettera:

Roma, 19 novembre 1877.

On. sig. Direttore,

Leggo sull'*Opinione* di stamane: « Il « comm. Oliva, procuratore generale a « Parma, è a Roma, e coopera col ministro « al disbrigo degli affari. » Ch'io sia a Roma, è vero, ma non è punto vero ch'io qui adempia ad altro incarico, salvo a quello onorevolissimo di far parte della Commissione per la revisione del progetto di Codice penale.

Se Ella si compiacerà pubblicare questa dichiarazione, Le sarò riconoscente.

Mi pregio intanto confermarle i sensi della mia stima.

Suo dev.mo

CESARE OLIVA.

CRONACA GIUDIZIARIA

Innanzi alla Corte di Cassazione, sezione penale, è stato oggi, 19, discusso il ricorso di Costanzo Carmelo, Bonacino Rosario, Storaci Salvatore e Manceri Concetto, col quale si chiedeva dai due primi l'annullamento della sentenza di condanna della Corte d'Assise di Perugia del 10 luglio 1877 pel furto avvenuto a Siracusa a danno della Banca Nazionale di 1,700,000 lire. Dagli altri due si chiedeva il pagamento dei danni, in seguito all'assoluzione ottenuta.

Presiedeva il senatore Ghiglieri; relatore fu il consigliere De-Cesare; Pubblico Ministero l'avv. Spera.

Difensori della parte civile il commendatore avv. Giacosa e Pierantoni; dei ricorrenti gli avvocati Speciale, Fani, Bianchi.

Il P. M. conchiuse pel rigetto del ricorso, e la Corte con sua sentenza adottava le prese conclusioni.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani a sera, martedì, al teatro Argentina, avrà luogo il concerto del celebre violinista Sivori.

E mercoledì a sera avremo al medesimo teatro la prima rappresentazione della signora Donadio coll'opera: *La Sonnambula*.

— La recita d'inaugurazione del Circolo filodrammatico, ch'era annunziata per domani, martedì, e della quale abbiamo pubblicato il programma, è stata rinviata a posdomani, mercoledì.

— Un telegramma da Trieste ci fa sapere che a quel teatro Comunale il *Roberto il diavolo* ebbe un ottimo successo e vi fu assai applaudito il tenore Barbaccini.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Alla principessa Margherita. — Leggiamo nel *Corriere della sera*:

Il duca di Fiano, presidente dell'Istituto dei ciechi di Roma, visitato il nostro Istituto, n'aveva, quasi saggio dell'istruzione ricevuta, il seguente saluto composto a lettere rilevate:

« Gli allievi dell'Istituto dei ciechi di « Milano — pregano l'illustrissimo duca « di Fiano — a portare i loro umili omaggi « — alla madre dei loro fratelli di Roma « — S. A. R. la principessa Margherita. »

Ricatto. — Lo *Statuto* di Palermo scrive:

« Sappiamo di un audace ricatto in persona di due ricchi proprietarii avvenuto ieri sera in vicinanza della stazione ferroviaria di Campofranco. Dopo gli omicidii avvenuti in questi giorni in Misilmeri, e nelle vicinanze di Morreale, dopo le aggressioni della corriera in prossimità di Tusa a Canicatti, non sapremmo veramente come qualificare le attuali nostre condizioni di P. S. »

Nuovi cardinali. — Togliamo dall'*Osservatore Cattolico*:

Nel prossimo Concistoro saranno promossi quattro nuovi cardinali; tra questi vi assicuro i nomi delle LL. Eminenze monsignor patriarca di Venezia, monsignor arcivescovo di Ravenna e monsignor Pellegrini, decano de' chierici di camera. Del quarto non si sa ancora il nome, ma non credo fondate le voci diffuse dalla stampa liberale, che designano un notissimo prelato francese a tale dignità.

Disgrazia. — Leggiamo nella *Perseveranza* del 17:

Il caso funesto che costò la vita al deputato Andrea Ghinosi, s'è ripetuto ieri l'altro sullo stradale da Melzo a Liscate, e costò la vita al signor Angelo Cereda, possidente. Da Melzo costui recavasi appunto a Liscate nella sua carrozza, quando il cavallo imbizzarrì, mostrandosi restio al freno. Il Cereda s'alzò in piedi per raccogliere una delle redini che gli era sfuggita di mano, ma disgraziatamente perdette l'equilibrio proprio nel momento che il cavallo aveva presa la fuga, e fu balzato contro il parapetto del ponte sul Molgore. Quando un certo Magnelli Stefano che si trovava a poca distanza dal ponte accorse in di lui aiuto, il misero Cereda era già cadavere!

Censimento al Giappone. — In una corrispondenza dal Giappone alla *Gazzetta di Venezia* leggiamo che è stato pubblicato il nuovo censimento, che porta la popolazione del Giappone a 33,625,678 abitanti, con un aumento di 325,003 sull'ultimo censimento. Ecco in qual modo vi è distinta la popolazione:

Famiglia imperiale (*kozoku*)	32
Nobili (*kuazoku*)	2,891
Borghesi (*shizoku*)	1,888,265
Borghesi di 2ª classe (*sotzusoku*)	7,246
Popolo (*heimin*)	31,514,841
Preti buddisti, sintonisti e loro famiglie	215,029
Popolazione dell'isola di Saghalien	2,374
Totale	33,625,678

Ammutinamento di emigranti. — Il *Dovere* ha il seguente dispaccio da Marsiglia, 17 (ore 2 30 pom.):

I 940 emigranti italiani, che sono arrivati qui da Genova, e che mediante lo sborso di 150 lire a testa dovevano proseguire il viaggio verso l'America, si sono ammutinati.

Si era promesso loro di trasportarli a bordo del vapore e invece furono ammucchiati nel veliero *Denif*. Questa è stata la causa dell'ammutinamento.

La ciurma ha fatto causa comune cogli emigranti.

La polizia è subito corsa in gran numero.

Il console italiano ha immediatamente domandato istruzioni al governo.

Si teme una pestilenza in causa delle moltissime malattie e della morte di un passaggiero.

Esposizione di fanciulli. — A Boston (Stati Uniti) è stata aperta una grande Esposizione nazionale di fanciulli. I concorrenti a questa originale Esposizione sono 240. E i premi consistono in anelli, collane, medaglioni, orologi in oro adorni di diamanti. Alla cura dei fanciulli attendono, nel locale dell'Esposizione, le loro stesse madri.

Quest'anno - racconta la *Boston-Post* - il fanciullo più grosso è un tale dell'età di due anni, proveniente dal distretto di Roxbury, il quale pesa 58 libbre. Una bambina di tre mesi è la più piccola di tutti i fanciulli esposti ed è anche la più leggera, pesando poco più di sei libbre. Si ammira un fanciullo di 18 mesi, che parla correntemente e canta le cantiche di Moody e Sankey.

Pubblicazioni. — STORIA NATURALE DEL DIAVOLO. Tre conferenze del consigliere dott. KARSCH, tradotte dall'originale tedesco da *F. Montefredini*. — Firenze, tipografia della *Gazzetta d'Italia*, 1878.

È un volumetto istruttivo e attraente, che contiene la storia della nascita del diavolo, del posto eminente che acquistò nella simbolica cristiana, de' mali a cui la credenza al diavolo diede origine, delle stragi di migliaia e migliaia di persone che ha provocato, a cagione del delitto imaginario di malie e di stregonerie, di malefici d'ogni sorta, a cui credevano non solo la Chiesa, ma i governi e uomini istrutti. Era un'epidemia morale, che ha sacrificato più vittime di qualsiasi epidemia fisica.

Ma il medio-evo cadeva davanti al rinascimento italiano ed alla riforma tedesca. Sorsero scrittori coraggiosi che, sfidando le ire della teologia, sostennero che il diavolo non aveva potere di sorta, che condannato all'inferno, non ne usciva a spargere la strage fra gli uomini, a uccidere i bambini, a devastare i campi. Giureconsulti valenti scrissero contro i processi criminali per causa di stregoneria, lamentando la cecità de' governi e de' tribunali.

Era un primo passo nella via che doveva ridurre la credenza nel diavolo ad una favola da bambini. Dopo averlo confinato nell'inferno, la scienza provò che non ci si trovava neppure, che il diavolo non esiste, che Lucifero, Belzebù e tutta la schiera degli spiriti maligni che ne costituiscono la Corte satanica, personificano i vizi dell'umanità, i difetti e le debolezze dei mortali. Ormai non vi sono più che i bambini e gl'ignoranti che credano alle favole diaboliche. E pensare che tali favole hanno per tre secoli fatto spargere tanto sangue e martirizzare tanti innocenti!

L'operetta del dott. Karsch è molto curiosa; essa è diretta contro il clericalismo. Sebbene la traduzione lasci alquanto a desiderare, essa sarà letta con molto piacere da quanti desiderano di conoscere le vicende e gli effetti della credenza fantastica al diavolo.

Nel 1869 era stampata a Lipsia la *Storia del Diavolo* di Gustavo Roskoff, opera importante, alla quale attinse di certo il prof. Karsch nelle tre sue conferenze. L'opera del Roskoff è notevole per l'erudizione e si può riguardare come una completa biografia del Diavolo, che dalla Persia, trasportato nella Palestina, col Cristianesimo e con la Cabbala, allagò il mondo e governò, con potestà incontestata, l'Europa del medio-evo, producendo ovunque carneficine e stermini, come se si fosse trattato di un sovrano potente in carne ed ossa. Se ora il fantasma è sparito, ringraziamone i progressi della scienza, che trionfarono dei pregiudizi e delle superstizioni.

La Computisteria e l'azienda domestica ad uso delle scuole, degli istituti femminili e delle famiglie, per cura del ragioniere prof. Pellegrino Passerini. — Stamperia Reale di G. B. Paravia.

La Sicilia nel 1876-77. — Palermo, stabilimento tip. Lao.

Sfoghi dell'anima. Versi del giovane Giuseppe Crescimanno Santangelo da Metilli. — Firenze, tip. Barbèra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 novembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto, 13 ottobre, che aggiunge alle strade provinciali di Venezia quella che da Mirano mette a Mestre per Chirignago e Spinea.

3. R. decreto, 10 ottobre, che concede facoltà di riscuotere il contributo dei soci al Consorzio in San Colombano al Lambro, provincia di Milano, per l'irrigazione di terreni nel circondario di Lodi.

4. R. decreto, 19 ottobre, che distacca la frazione Salto dal comune di Uscio e l'aggrega a quello di Avegno (Genova).

5. R. decreto, 24 ottobre, che modifica in parte il R. decreto, 16 gennaio 1876, per il quale istituivasi in Siena una scuola agraria di arti e mestieri.

6. R. decreto, 24 ottobre, che modifica in parte il R. decreto 16 gennaio 1876, per il quale istituivasi in Siena una scuola agraria di arti e mestieri.

6. R. decreto, 6 ottobre, che approva alcune modificazioni dello statuto della Banca popolare di Cesena.

7. Disposizioni nei personali dipendenti dai ministeri della guerra e delle finanze.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Muro Lucano, provincia di Potenza, e in Fara d'Adda, provincia di Bergamo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 novembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 14 novembre, che del comune di Auletta forma una sezione distinta del collegio di Sala Consilina.

3. R. decreto 18 novembre, che convoca il collegio di Castelfranco per il 2 dicembre. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 9 dello stesso mese.

4. R. decreto 24 ottobre, che autorizza il comune di Graglio con Cadero, provincia di Como, ad assumere la denominazione di Cadero con Graglio.

5. R. decreto 3 novembre, che autorizza il comune di Soriano, provincia di Catanzaro, ad assumere la denominazione di Soriano Calabro.

6. R. decreto 3 novembre, che le frazioni Gabellieri d'Airasca, Casevecchie e Martini, appartenenti al comune d'Airasca, e le frazioni Margari, Rivarossa, Bandi, Bruera e Gabellieri di Scalenghe, appartenenti a quello di Scalenghe, distacca dai suddetti comuni ed unisce a quello di Piscina.

7. Disposizioni nel personale della R. marina, fra le quali notiamo le seguenti:

Del Carretto della Torre Bormida comm. Evaristo, contr'ammiraglio comandante in capo del 2° dipartimento marittimo, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, col grado di vice-ammiraglio;

Acton comm. Ferdinando e Fincati commendatore Luigi, capitani di vascello, promossi contr'ammiragli;

Pacoret de Saint-Bon comm. Simone, contr'ammiraglio, promosso vice-ammiraglio.

8. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse e in quello dell'Amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Celenza Valfortone, provincia di Foggia.

NOTIZIE ULTIME

MINISTERO DE' LAVORI PUBBLICI

L'on. Zanardelli, ch'era rimasto al ministero de' lavori pubblici, sino a stamattina, ne è uscito oggi, prendendo dimora altrove. Anche l'on. Ronchetti, suo segretario generale, si è ritirato dal ministero con lui.

Dicesi che l'on. Depretis si voglia stabilire al ministero de' lavori pubblici, perchè luogo più acconcio del ministero delle finanze per ricevere gli ufficiali dello Stato e coloro che abbisognano di conferire con lui.

Le convenzioni delle strade ferrate non sono ancora firmate, ma la loro revisione è terminata e si stanno ora copiando.

Dicesi che l'anticipazione, a cui i banchieri si sono obbligati, ascende a 250 milioni, di cui 150 milioni in Rendita dello Stato, data come guarentigia del materiale mobile, e 100 milioni in contanti ad un interesse di poco inferiore a quello della Rendita pubblica, al prezzo di Borsa.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. M., con decreto firmato nella udienza di ieri mattina, ha accettate le dimissioni che il comm. Federico Seismit-Doda, deputato al Parlamento, dava dalla carica di segretario generale del ministero delle finanze; e con altro decreto pari data incaricava interinalmente delle funzioni a quella carica stessa inerenti il comm. dott. Luigi Bennati di Baylon, direttore generale delle gabelle.

Con decreto pure in data di ieri, S. M. incaricava interinalmente delle funzioni di segretario generale del ministero dei lavori pubblici l'ispettore del genio civile comm. ingegnere Pasquale Valsecchi, deputato al Parlamento, direttore generale delle strade ferrate nel ministero medesimo.

Con decreto pure firmato nella Reale udienza di ieri mattina, su proposta di S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio, il comm. Vittorio Ellena, direttore capo di divisione al predetto ministero di agricoltura, venne da S. M. nominato ispettore generale nel ministero delle finanze.

GUERRA RUSSO-TURCA

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Vienna, 19. — È falsa la notizia della congiunzione delle truppe serbe colle russe (*V. notizie della guerra*). Soltanto qualche pattuglia di cavalleria russa comparve sulle frontiere della Serbia.

Vienna, 19. — Il senatore montenegrino Petrovich recasi a Roma per informarsi del modo di vedere del governo italiano intorno ad un'eventuale occupazione dell'Albania per parte dei montenegrini.

Russia e Serbia

Il *Wiener Tagblatt* ha per dispaccio da Bucarest 15:

« Quattro squadroni di usseri e due squadroni di cosacchi dell'avanguardia di Skobeleff, sono arrivati sino dal 13 corrente al confine serbo fra Belgradschik e Pandiralo, non avrebbero però passato i confini, ma si sarebbero fermati coi loro cavalli presso alla siepe che divide i due territorii. »

La *Deutsche Zeitung* riceve la seguente comunicazione a proposito della cooperazione della Serbia:

« È appena necessario ripetere che la cooperazione serbo-russa ha la sua storia preliminare, ricca d'incidenti.

« Il gabinetto di Belgrado desiderava infatti che si concludesse un formale trattato russo-serbo che, mentre poneva le forze combattenti serbe a disposizione della Russia, stabilisse almeno in principio la partecipazione della Serbia alle trattative di pace ed i compensi che il Principato riceverebbe. A queste domande i russi risposero con un assoluto rifiuto, respingendo ogni atto che legasse le mani alla Russia. All'opposto si propose dai russi una semplice convenzione militare, ma questa proposta venne rifiutata dai serbi; si voleva assolutamente un trattato; finalmente si trovò come mezzotermine che la Rumenia e la Serbia dovessero conchiudere un trattato reciproco, secondo cui la Serbia prenderebbe parte alla guerra quale alleata della Rumenia. Le condizioni militari sarebbero state regolate mediante una convenzione militare russo-serba.

« Per riguardi politici al pari che militari le forze serbe si asterranno da ogni intervento in Bosnia. L'occupazione della Bosnia del rimanente non avrebbe alcuna importanza per l'andamento della guerra in generale.

« I russi ritengono che i serbi debbano effettuare una dimostrazione verso Viddino da una parte, verso Orkaniè dall'altra. In questo modo è agevolata l'opera all'esercito d'investimento dinnanzi a Plevna. Mentre d'altra parte la Bosnia rimane estranea al piano di guerra, la Russia crede o piuttosto *sa* che l'Austria non opporrà alcun ostacolo all'entrata in azione della Serbia. L'Austria opporrebbe un *veto* soltanto *ad un'azione della Serbia nella direzione settentrionale, ma non a quella in senso meridionale*. La stampa ufficiosa che pel passato aveva indicato l'Aluta, poi i confini serbi, poi un'infinità di linee immaginarie quali punti da non oltrepassarsi, cercherà forse di contestare questa mia asserzione; io però vi dichiaro con tutta certezza che presentemente gli uomini di Stato russi sanno benissimo che da parte dell'Austria-Ungheria, purchè non si tratti della Bosnia, e non si adotti una decisione preventiva riguardante l'indipendenza della Serbia, non verrà opposto alcun ostacolo. È bensì vero che le truppe russe non toccheranno il suolo serbo!... »

A Costantinopoli.

Il giornale *Vakit*, che pubblicò articoli ostili all'Inghilterra ed eccitava in ispecie i maomettani delle Indie ad insorgere, ricevè un *comunicato*, in cui è detto che il governo non tollererà simili articoli dopo i servigi amichevoli resi dall'Inghilterra alla Turchia.

Il generale Ignatieff.

Da Pietroburgo, 16, telegrafano alla *Neue Freie Presse*:

« Il generale Ignatieff, il quale recentemente fu qui per affari di famiglia, è ritornato a Kiew, dove si tratterrà sino al suo completo ristabilimento in salute. »

Il governo turco.

La *Neue Freie Presse* del 17 trova che la sola salvezza per l'impero ottomano consista nell'allontanamento di Mahmud Damat e nel richiamo di Midhat pascià.

Dopo aver detto che l'opinione pubblica a Costantinopoli ed in tutta la Turchia si è assolutamente dichiarata contro Mahmud Damat, il quale fu la causa principale dei disastri dell'impero, il giornale viennese così prosegue:

« La cospirazione di cui parlò Mahmud Damat per esercitare una pressione sull'animo del sultano, sembra non abbia esistito che nella sua testa, ma l'agitazione che esiste contro di lui nella popolazione è ben più pericolosa di una congiura. Se l'impero turco fosse in pace, una rivoluzione a Costanopoli sarebbe la conseguenza più prossima del malcontento generale e forse il miglior mezzo onde rendere innocui i nemici di Midhat. Ma nella condizione attuale dello Stato l'esperimento sarebbe pericoloso, e da ultimo i russi soltanto ritrarrebbero vantaggio da un movimento, la cui origine sarebbe dovuta all'ira pel loro avanzamento. Mahmud Damat e le sue creature sarebbero in grado di conchiudere la pace ad ogni costo colla Russia, onde mantenersi in sella. Si racconta infatti che Mahmud Damat, nell'udienza stessa in cui rivelò la supposta congiura, affermò con grande energia che ora non rimane da farsi altro che concludere al più presto possibile la pace. Con ciò egli dimostrò i suoi veri sentimenti; gli stanno maggiormente a cuore gl'interessi suoi, che quelli della patria. Se i rappresentanti esteri a Costantinopoli avessero veramente l'intenzione di salvare la Turchia, essi dovrebbero dichiarare tutti insieme al sultano che l'Europa non potrebbe nè vorrebbe proporre la sua mediazione per una pace onorevole colla Turchia, finchè Mahmud Damat e tutti i suoi aderenti non sono inviati in un'isola qualunque, e finchè non si richiama quell'uomo di Stato, il quale soltanto è in grado di garantire che le riforme richieste dalla Russia e promesse dalla Porta saranno realizzate. »

Le trattative di pace

Ecco il telegramma da Costantinopoli, 16, dello *Standard*, sulle voci di pace:

« Ieri venne tenuto un Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del sultano.

« Si assicura che i ministri, e sopratutto il sultano, decisero di fare uno sforzo onde mettere un termine ad una guerra in cui da ambe le parti si è fatto abbastanza per la gloria e che, se fosse continuata, sarebbe di grave danno agl'interessi permanenti dei due imperi. Venne però constatato che non si può presentemente confidare grandemente nelle dichiarazioni della Russia, e che, mentre si tenta di ottenere una pace onorevole, si devono proseguire vigorosamente i preparativi per continuare la resistenza.

« Mi viene assicurato che, in seguito a questa deliberazione di continuare la guerra se non si può ottenere una pace onorevole, il granvisir ne informò il signor Layard, nella speranza che l'Inghilterra aiuterà a terminare una guerra che danneggia tanto gravemente il suo commercio e minaccia di compromettere i suoi migliori interessi. »

Le truppe ottomane

Lo stesso giornale ha da Sofia, 16:

« Il buon tempo, che dura da quindici giorni, ha permesso ai russi di fortificarsi sulla strada di Plevna, ed un vigoroso sforzo di liberare la città è quasi impossibile. Deve trascorrere qualche tempo prima che Mehemed Alì-pascià abbia organizzato un esercito considerevole abbastanza per operare in aiuto di Osman.

« Ciò che manca sopratutto ad Osman più che i viveri, sono i vestiti d'inverno. I turchi dovranno però subire altri rovesci se i loro comandi subordinati continueranno ad essere affidati ad ufficiali poco abili ed inattivi. A questa causa soltanto deve attribuirsi l'investimento di Plevna. »

Dal Montenegro

Il *Times* ha da Cettinje 16:

« Non vi sono notizie ufficiali da Antivari, ma le più recenti notizie qui giunte recano che la città è in potere dei montenegrini quantunque la cittadella continui a resistere. Questa mattina si udiva un forte cannoneggiamento nella direzione di Antivari, ma cessò poco dopo. Si udiva un fuoco d'artiglieria e di moschetteria dalla parte di Podgoritza, da dove una parte della guarnigione venne spedita a Scutari, minacciata dall'ala destra dell'esercito del principe sotto gli ordini di Plamenatz. L'avanguardia dei montenegrini è giunta a Dulcigno, ed ha catturato, secondo queste notizie, tutti i *blockhaus* che si trovano sulla strada. Ventitrè prigionieri del villagio musulmano di Tungomila, che si è arreso, sono giunti a Cettinje, essi sono ben trattati. La popolazione di molti villaggi si è unita ai montenegrini. Il principe si è impadronito di tutto il territorio sino alla Bojana. »

Il ministero greco

Il corrispondente di Atene della *Politische Correspondenz*, telegrafa in data del 17 ch'è probabile una crisi ministeriale nel ministero greco. In primo luogo è prossima un'interpellanza alla Camera per decidere la quistione se sia costituzionale che il ministero rimanga senza presidente. La prossima conseguenza di questa interpellanza sarebbe la dimissione del gabinetto attuale e la formazione d'un nuovo ministero da un solo partito. Il re Giorgio sta per recarsi nuovamente a Tebe.

Il generale Skobeleff

La stessa *Correspondenz* ha da Bucarest che il generale Skobeleff ebbe ucciso sotto di sè 5 cavalli nella battaglia del 15 novembre. Al terzo attacco turco egli restò leggermente ferito, ciò che non gl'impedì di continuare a tenere il comando.

UNA LETTERA DEL SIGNOR GRÉVY

Il presidente della Camera francese ha indirizzato agli elettori del 9° circondario di Parigi la seguente lettera:

« *Miei cari concittadini,*

« I vincoli politici e privati che mi legano da 30 anni agli elettori del circondario di Dole m'hanno fatto una legge di optare per essi.

« Spero che voi vorrete approvare il sentimento di riconoscenza e d'affetto che m'ha imposto questa risoluzione.

« Eleggendomi nel 9° circondario che il signor Thiers ha illustrato, voi m'avete fatto un onore di cui serberò eterno ricordo.

« Io vi indirizzo l'espressione della mia profonda gratitudine.

« GIULIO GRÉVY. »

IL GENERALE BERTHAUT

Leggiamo nel *Soleil*:

« Il *Journal officiel* contiene, nel resoconto in esteso della seduta di giovedì, tre parole che esso mette in bocca al generale Berthaut, ministro della guerra, il quale non le ha pronunziate.

« Il generale Berthaut, affermando di aver raccomandato all'esercito e alla gendarmeria di restare estranei alle lotte politiche, non aveva aggiunto di averlo fatto *d'accordo coi suoi colleghi*.

« Il ministro della guerra aveva obliata la solidarietà che esiste fra tutti i membri del gabinetto. L'*Officiel* volle riparare a questa dimenticanza.

I MINISTRI FRANCESI DIMISSIONARI e l'inchiesta

Leggiamo nell'*Univers*:

« Il ministero non resta inerte. Così noi sappiamo che delle circolari furono da ciascuno dei ministri inviate agli impiegati sotto i loro ordini, per prescrivere di non cooperare in alcun modo ai lavori della Commissione d'inchiesta eletta dalla Camera. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Atene, 18. — Ieri furono firmati due trattati fra la Grecia e l'Italia.

Il primo si riferisce al commercio e alla navigazione, abolisce gli antichi diritti doppi pagati dalle navi greche nei porti italiani e consacra la reciproca libertà di navigazione.

Il secondo trattato stabilisce il diritto di estradizione pei crimini di diritto comune.

Questi trattati rendono più stretti i vincoli di amicizia fra la Grecia e l'Italia.

Berlino, 19. — L'*Agenzia Wolff*, parlando del polacco che fu incarcerato sotto il sospetto di aver voluto commettere un attentato contro l'imperatore e il principe di Bismark, dice che l'inchiesta dimostrerà se vi sia stata una mistificazione, oppure una vera intenzione di commettere quel delitto.

Vienna, 19. — Camera dei deputati. — De Pretis, ministro delle finanze, e il ministro Unger difesero con discorsi assai applauditi il progetto relativo alla Banca.

La discussione generale fu chiusa.

Domani parleranno gli oratori Herbst e Skene.

Berlino, 19. — Il polacco Sugowski dichiarò non esser vera la sua deposizione anteriore che volesse assassinare l'imperatore e il principe di Bismarck.

Versailles, 19. — Seduta del Senato. — Arago, in nome dei gruppi della sinistra, domanda la quistione pregiudiziale sulla interpellanza di Kerdrel, dicendo che essa è incostituzionale e che lede i diritti della Camera.

La quistione pregiudiziale è respinta con 155 voti contro 130.

Kerdrel sviluppa quindi la sua interpellanza.

Dispacci della guerra

Londra, 19. — Il *Morning-Post* dice che la presa di Kars ridesta la quistione degli interessi inglesi.

Il *Daily-News* ha da Vienna che la strada ferrata Binder-Galatz è terminata.

Il *Times* ha da Belgrado:

« Il colonnello Horvatovich, se la guerra è decisa, spinge il governo ad incominciarla, perchè i turchi preparano una invasione. »

Lo *Standard* ha da Sofia:

« I russi attaccarono Etrepol, ma furono respinti con grandi perdite. »

Pietroburgo, 19. — È smentita l'esistenza di una nota di lord Derby contro la presa di possesso dell'Armenia da parte della Russia.

Un dispaccio del *Golos* dice che i russi fecero a Kars 7000 prigionieri e s'impadronirono di 300 cannoni.

Un dispaccio ufficiale da Bogote annunzia che un distaccamento turco, il quale attaccò Novo-Selo, fu respinto verso Kuslubeg.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	17	19
Rendita Italiana 5 0[0	76 40	76 65
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

19 novembre 1877 (ore 1 pom.)

Continua la fermezza. La nostra Rendita stamane fu trattata 78 90 78 95 per fine corrente; per contanti fecesi 78 87 1[2.

Valori Cattolici nominali.

Cattolico 81 90.

Blount 79 35.

Rothschild 82 50.

Cambi incerti.

Francia 3 mesi 109 30.

Id. *chèques* 109 80.

Londra 3 mesi 27 27.

Oro 21 87.

(Ore 3 pom.)

Inazione: 78 92 1[2 a 78 97 1[2.

FIRENZE	17	19
Rendita Italiana 5 0[0	— —	— — n
Napoleoni d'oro	21 95 c	21 92 c
Londra 3 mesi	27 35 »	27 25 »
Francia a vista	109 60 v	109 60 v
Imprestito Nazionale	32 — n	32 — n
Azioni Tabacchi	812 — »	812 — »
Az. Banca Naz.	1955 — »	1955 — n
Strade ferr. meridionali	356 — »	356 — »
Obbligazioni dette	233 — n	233 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	690 — »	691 25 f
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	17	19
Ren. it. 5% god. 1° lug.	78 75 — fm.	78 92 — f

PARIGI (ore 3 12 pom)	17	19
Rendita Francese 3 0[0	71 72	71 55
» » 5 0[0	106 77	106 70
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	71 97	72 —
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	163 —	163 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	223 —	223 —
Ferrovie romane, azioni	78 —	77 —
Obbligazioni lombarde	229 —	230 —
Obbligazioni romane	245 —	— —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17 1[2	25 18
Cambio sull'Italia	8 3[4	8 3[4
Consolidato inglese	96 11[16	96 1[2

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

AFFITTASI

per 10 mesi

ad uso Studio o Banco

3 STANZE

due libere ed una d'ingresso, in posizione centrale di Roma, primo piano, entrata signorile, gaz per le scale.

L. 90 mensili

Dirigersi dalle ore 8 1[2 alle 11 ant. dal sig. Taboga via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

AYDA

LIQUORE EGIZIANO

Brevettato dal R. Governo Italiano

Questo liquore preparato con erbe fruttifere che si raccolgono sulle rive del Nilo é il solo che già provvede i paesi dell'**Alto Egitto** perchè bibita più d'ogni altra grata e salutare. Le sue proprietà ed i suoi effetti **incontrastabilmente igienici e confortanti**, gli valsero a giusta ragione il titolo di **Re dei liquori.**

A garantire chicchessia dalle falsificazioni del **Liquore Egiziano Ayda**, qui contro diamo l'esatto disegno della bottiglia che deve essere di vetro di color verde spiccante.

Unico Deposito presso la Premiata Ditta

GALLIANI E CAIROLI

Milano, Fuori Porta N.uova, N 32-33.

Vendesi in ogni città d'Italia presso i principali Alberghi, Caffè, Pasticcieri a Liquoristi. — Resta vietata a chicchessia la contraffazione del **Liquore Egiziano Ayda** essendo il medesimo sotto la salvaguardia delle leggi vigenti. Vendita in Roma a L. 7 la bott. presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12,

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli

DELLA

SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di dare ai capelli canuti il loro colore di gioventù, e lor communica nuova vita, accrescimento ed una beltà lustrale. La sua azione è pronta ed efficace, caccia subito l'incanutimento. Il suo valore eccede tutti gli altri. Una sola prova lo dimostra. Non è una tintura. Non manca mai di provare ch' è il solo fortificante naturale dei capelli.

Il vero articolo sempre in inviluppi color di rosa.

Si vende da tutti i Farmacisti e Profumieri.

Deposito dal sig. Brugia Quirino, negoziante al Corso, Roma. 344, e 345.

ULTIMA INVENZIONE

CAFFETTIERA A FILTRO.

Questa caffettiera è elegantissima e di massima comodità e semplicità. Messa l'acqua ed il caffè nei rispettivi recipienti e accessori sotto la quantità di spirito voluto, non si ha più nulla a fare che a servirsi del caffè. Il caffè si conserva caldo per lungo tempo.

Prezzo delle caffettiere:

Per 2 Tazze	L. 5.
» 3 »	» 6.
» 4 »	» 7.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti, 12, Roma, che le spedisce per ferrovia contro invio dell'importo.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati: guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melancoaia, deperimento, riumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca, di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU

presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della Città di Sassari.

Cura n. 43.629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolor di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. COMPARET, parroco

La **Revalenta** in scatole: 1[4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1[2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1[2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1[2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 10 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, li stordimenti, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere li veri nelle SCATOLE BLEUES ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura *A. Rouvière* in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani), L. 3 a scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia **Leroy**, 45, rue Neuve-St-Augustin. — *Milano*: presso **A. Manzoni** e C., Via della Sala, 16, e in tutte le primarie farmacie.

Roma nelle Farmacie: Reale Garneri, via del Gambero; e via Torino da Scellingo al Corso.

PENNE MAGICHE

Per sole L. 1 20 si ha, franco di porto per tutto il Regno, un elegante **porta-penne** e sei **pennini-calamaio** che intingendoli nell'acqua producono inchiostro da poter scrivere la corrispondenza giornaliera per lungo tempo.

Queste penne sono utilissime anche ai viaggiatori i quali possono scrivere in qualunque luogo senza bisogno di inchiostro nè di calamaio.

Desiderando avere pennini che producono inchiostro di diversi colori, aggiungere cent. 30.

Trovansi vendibili all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p.

VINO MEDOC

Vero di Bordeaux

a **L. 2,50** *la bottiglia.*

Vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, n. 12, piano primo. ROMA.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e sdoganato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto***.

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione e squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista***, persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*

Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi***, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA — ***Pozzo delle Cornacchie, N.i 10 e 11.***

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Saïd, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1[2 pom., toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.
» **Messina** e **Catania** tutti i giovedì alle 5 1[2 sera ed al 27 d'ogni mese a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni sabato alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1[2 pom. e mercoledì alle 9 1[2 pom.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1[2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 10 1[2 pom. (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a mezzanotte, venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 9 ant. e martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente.
» **Civitavecchia** ogni lunedì alle 9 ant., martedì alle 8 pom. e venerdì a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni mercoledì alle 8 pom. direttamente, ogni venerdì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 11 1[2 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 11 1[2 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle 8 ant., mercoledì all'una pom., venerdì ore 1 e 8 pom., sabato e domenica ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabati all'una pom.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI, ai signori G. Bonnet e F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palllau.

L'ACQUA ANATERINA

RACCOMANDAZIONE MEDICA

Attesto d'aver adoperato già da molti anni l'*Acqua Anaterina* del medico Dentista di Corte imperiale Dott. J. G. POPP di Vienna col più felice risultato contro lo scorbuto, malattia della bocca, gengive guaste, nonchè contro i dolori dei denti, la quale *Acqua* ordino tuttora in simili occasioni, essendomi persuaso della sua salutifera virtù in molte circostanze durante la mia pratica.

Gosa-Miklos

Dott. FETTER m. p.

Con piacere attesto al signor J. G. Popp. dentista di Corte a Vienna che, usando della sua acqua anaterina per la bocca, guarii perfettamente da un male di bocca (scorbuto) pel quale soffrivo da vari anni.

Monaco J. OBINGER privato.

Neuwied (Prussia).

Con piacere mi permetto darle notizia che, coll'uso della sua rinomata *Acqua Anaterina* per la bocca mata sono guarito dell' insoffribile mio male reumato dei denti. Faccia di queste righe il limitato uso, affine di additare all'umanità sofferente un rimedio infallibile. Aggradisca l'assicurazione della mia stima.

FRANG VOGEL.

Mio signore! Mi trovo obbligato, per amore della verità, a testificare i meravigliosi risultati che si ottennero colla sua acqua *Anaterina*, ormai di rinomanza mondiale. Consultai molti medici sul mio male in bocca; feci uso di diversi medicinali senza che me ne venisse la più piccola utilità, finché da qualche mio amico mi venne messa sott'occhio la di lei acqua *Anaterina*. Ne adoperai due fiaschette, e il sanguinare delle gingive cessò intieramente.

La gengiva è sana, ed i denti malfermi ripresero la loro naturale saldezza.

Per ciò, ove lo possa raccomandare la sua acqua *Anaterina*, stia pur certo che non mancherò.

E con ciò, esprimendole i miei sentimenti di riconoscenza, ho l'onore di dichiararmi.

Amsterdam —

H. L. VAN TWAENINGER m. p.

Depositi in Roma: Farmacia inglese di N. Sinimberghi, via Condotti, 64-65-66; Farmacia Ottoni, via del corso, 199; A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47; Marignani, piazza di S. Carlo al Corso, 135; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15 e S. Ignazio, 57 A così detta della Minerva e al Regno di Flora, via del Corso, 343; in *Napoli*: F. Kernot, farm. A. d'Emilia, Farm. e P. Viappiani, prof. *Firenze*, Farmacia Janssen, via Borgo Ognissanti, 26, Farm. della Legazione Brittanica, via Tornabuoni, 17, *Milano*, A. Manzoni e C, Farmacisti.

Tipografia dell'Opinione,

GUARDARSI dalla FALSIFICAZIONE

PASTIGLIE PANERAJ

A BASE DI TRIDACE

PER LA

TOSSE

Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni Città d Italia

DEPOSITO in Roma alla farmacia Milani in Corso 145, alla farmacia della Legazione Brittanica in Corso 497, — A. Taboga, Via de' Prefetti 12, — Antolini Via Aracoeli 52, - In Partite (con lo sconto d'uso) presso la Società Farmaceutica Romana Via del Gesù 63, Civitavecchia, Cantalamessa, — Velletri, Berardi, — Orvieto, Fabiani, — Spoleto, Mariani, — Viterbo, Spinedi. —

PREZZO LIRE UNA LA SCATOLA

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

CLORALIO PERLATO LIMOUSIN

Farmacista di 1a Classe, rue Blanche, 2 bis, Parigi.

L' Idrato di Cloralio in capsule confettate del Signor Limousin di Parigi procura la quiete, il sonno *ed è infallibile contro il male di mare.* Questo eccellente ritrovato non ha l' inconveniente del spiacevole gusto e constringimento di gola che indubitabilmente lascia il **Cloralio idrato** lorchè in soluzione o in siroppo.

Deposito generale per l' Italia: **A. MANZONI e C.**, via Sala, 14, MILANO.

Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro Marchetti Selvaggiani, Via Angelo Custode e far. Scellingo, Corso 145.

(1) Regio Stabilimento

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Grecci Carbonai

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini o per intraprenderne delle nuove nelle nuovi stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quartieri, camere, terrazza e giardino esposte perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato per renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Convitto per i bambini. Cure elettriche.* Cura speciale delle deformità mediante ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua. Prospetti gratis.

AVVISO. — Essendo le nostre marche di fabbrica depositate, li contraffattori saranno perseguiti al criminale. Osservare le condanne recentemente pronunciate a Milano e a Firenze.

Le Vere

PILLOLE DI BLANCARD

Al Iodure di ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

GUARISCONO la scrofola, la povertà di sangue, l'anemia,
AJUTANO alla formazione delle giovani,
FORTIFICANO le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, etc.

Esigasi la nostra firma, qui annessa, appiede di una etichetta verde.

Blancard

Farmacien, 40, r. Bonaparte, Paris

Deposito: A. Manzoni e C., Carlo Erba, Figli di G. Bertarelli, Vivani e Bezzi. — C. Lomini di Antonio. — Roberts e C.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Questa Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12

PAPIER WLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacità di questo possente derivativo, raccomandato dai primarj medici, per la pronta guarigione della costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non causano che un leggiero prurito. L. 2.— la scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 31, rue de Seine a Parigi.

Per l'Italia presso: **A. Manzoni e C.** Via Sala, 16, Milano.

Vendita in Roma, nelle farmacie Beretti e Scellingo.

SPEGNI-CANDELE

a molla

(Sicurezza del sonno)

Grazioso apparecchio in ottone che si adatta a qualunque candela nel punto ove si desidera abbia a spegnersi il che eseguisce senza rumore e senza far fumo nè odore. Si evita così il pericolo di consumare candele inutilmente, e di incendio quando si lascia la candela accesa addormentandosi. L. 1 75 caduno. — Franco di porto nel Regno L. 2 15.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p Roma.

COLD-CREAM INGLESE

della Corona

Superiore a qualunque altro conosciuto. Inalterabile all'aria, senza irrancidirsi mai. Ammorbidisce la pelle e la conserva bianca fresca e diafana. Toglie i rossori, le efflorescenze e le empetigini farinacee. Eleganti vasi di porcellana.

L. 2 50 cadauno.

Vendesi all'Agenzia Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. Roma.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque Carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro, e colore; *indispensabile* per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterarne il color e lo spessore della carta. Tutti gli uffizi dovrebbero essere provvisti.

Cent. 60 il Flacon

Deposito in Roma, da Taboga via dei Prefetti, 12, p. p

OPPRESSIONI raffreddori tossi **ASTHMES** NEVRALGIE catarri

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. Parigi, vendite all'ingresso J. ESPIC, 9, vie de Londres. — Esigere come guarentigia la *firma* qui contro sui *Cigaretti*. — 2 fr. la scatola. Deposito da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo San Paolo. Vendita in Roma nelle farmacie Scellingo, Beretti, Silvestri.

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso d'olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron,** scritta a mano onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione.

— Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* in Torino riceverà in dono il **Calendario per le signore per il 1879**, leggiadro ed elegante librettino di 64 pagine, che può ben dirsi il vero *Vade-mecum* d'ogni donna gentile.

ASTHME Medaglia d'onore **NEVRALGIES**

catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all' istante e guarite mediante **Tubi Levasseur, 3** franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier, 3** franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

(2)

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell' efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Midicin Zeitschrift di Vurzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.,)

Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli *scoli recenti* anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua *sedativa Galleani* senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella *gonorrea cronica ó goccietta militare*, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle *gonorree*, come *ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica catarri vescicali, orine sedimentose e principii di renella.*

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di demandare sempre e **non accettare che le vere Galleani** di Milano.

Vedasi dichiarazione della commissione uffic. di Berlino 4 agosto 1860)

Roma, 27 marzo 1874.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **pillole antigonorroiche**, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'orine e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo; per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

Vostro devotissimo

DIONIGI CALDERANO, brigadiere.

Scrivere alla Farmacia N. 24, Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 centesimi per ogni scatola.

Rivenditori a Roma: Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Garinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonacelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti 12, p. p. — FIRENZE: H. Roberts, far. della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — — MILANO: Succursale dell' Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

VENT' ANNI DI ESPERIENZA

B. ROGERS PEDICURO AMERICANO

Etablissement à Paris, rue 4 Septembre, 21

Domicilio a Roma, via del Corso, 37, piano primo.

Ha l'onore di avvertire il Pubblico, che ha aperto il suo Gabinetto di Pedicuro avendo niente trascurato per il benessere della sua clientela.

Le persone che sono costrette a far lunghi cammini possono essere guarite immediatamente col suo sistema ancora sconosciuto e senza tagliare nè estrarre, siano Calli, Occhi di pernice, Unghie incarnate, ecc. — Quelle persone che vorranno onorarlo della loro visita, lo troveranno nel suo Gabinetto tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 5 pom. — Si porta anche a domicilio, mediante avviso di 24 ore prima. — *On parle Français, English Spoken, Se Hable Espanol, Man Spricht Deutsch* — Prezzi moderati. — **B. ROGERS, Chiropodist.** *Radicale cure of corns, and all diseases of the feet without the slightest pain.*

L' USIGNUOLO

Grazioso istrumento col quale chiunque può imitare il canto di qualsiasi uccello.

Lire UNA.

franco per posta in tutto il regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

Tipografia Editrice della GAZZETTA D'ITALIA

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

LA STORIA NATURALE DEL DIAVOLO

TRE CONFERENZE

DEL

Prof. KARSCH

1a CONFERENZA - Origine, infanzia e adolescenza. Il Diavolo nell'epoca pagana e giudaica
2a CONFERENZA - Virilità. Il Diavolo nel Clericalismo.
3a CONFERENZA - Vecchiezza. Il Diavolo e la Scienza.

2a Edizione corretta e arricchita di note

Prezzo L. 1,50.

Si troverà vendibile in Firenze, via del Castellaccio, 6 — Roma, via del Gambero, 32 — Livorno, via S. Francesco, N. 23.